

Cefpas, la Consulta boccia la Regione «Non è un ente del servizio sanitario»

Accolto il ricorso di Palazzo Chigi. Incostituzionale una norma della finanziaria 2024 dell'Ars

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Si chiama "Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario della Regione Siciliana", in breve Cefpas. Ma l'ente con sede a Caltanissetta non fa parte del sistema sanitario regionale. «Non può, in ogni caso, essere ricondotto all'elencazione poiché svolge funzioni di formazione del personale sanitario e dei medici specializzati, di ricerca e di organizzazione di convegni, secondo quanto previsto dall'art. 20 della legge regionale siciliana n. 30 del 1993». A scriverlo è la Corte Costituzionale, accogliendo con la sentenza numero 160 pubblicata ieri l'impugnativa dalla presidenza del Consiglio dei ministri sull'articolo 25, comma 2, della Legge di Stabilità siciliana 2024-2026, la numero 1 dello scorso 16 gennaio.

Nella norma, con un percorso che la Consulta ricorda essere stato già in passato bocciato per l'Arpa Sicilia in ben due sentenze (la n.1 del 2024 e la numero 172 del 2018), la Regione modificando proprio la legge istitutiva del 1993, imputava i costi del centro, «ente di diritto pubblico» ma operante «con contratti di diritto privato», al sistema sanitario. E per farlo alla norma del 1993 ha aggiunto le parole «è un ente del Servizio sanitario regionale». L'operazione di integrazione è stata bocciata dalla Consulta perché palesemente «non autentica» rispetto ai fini con cui, 31 anni fa, veniva istituito il Cefpas. Che non facendo assistenza sanitaria non è stato, a riprova, nemmeno incluso nell'elenco degli enti del



servizio sanitario del d.lgs. 118 del 2011. Un punto fermo non superabile, secondo la Consulta, tanto che la motivazione di incostituzionalità della norma, già evidenziata nel ricorso di legittimità costituzionale depositato dalla presidenza del Consiglio lo scorso 16 marzo, è la violazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione in relazione ai principi di coordinamento della finanza pubblica ribaditi

dallo stesso d.lgs. 118 del 2011. Includere il Cefpas nel Ssr significherebbe che questo potrebbe «stabilizzare il personale precario, assunto con contratto di diritto privato, con conseguenti rilevanti (e non quantificabili) oneri che finirebbero con il riverberarsi sul fondo sanitario regionale». La Sicilia inoltre, non rispettando il Livelli essenziali di assistenza (Lea) è «in costanza del piano di rientro». Motivo per il quale, a prescindere dalla natura del Cefpas, «la regione non può introdurre, nell'esercizio della competenza concorrente in materia di tutela della salute, prestazioni comunque afferenti al settore sanitario ulteriori e ampliative rispetto a quelle previste per il raggiungimento dei Lea».

La Corte costituzionale, nella stessa sentenza, ha invece respinto il ricorso inerente l'articolo 8 della stessa legge di bilancio, che stanziava 4,3 milioni di

euro per «Benefici retributivi a favore del personale dipendente di cui all'art. 87 del CCRL 2016-2018». Secondo la presidenza del Consiglio questo avrebbe significato, rendendo di fatto strutturale i compensi «una tantum» previsti solo nella contrattazione 2019-2021, un migliore trattamento economico per il personale non dirigenziale con stipendi più alti. E violando le norme per i trattamenti accessori del personale e, di fatto, gli accordi tra Stato e Regione Siciliana per il ripiano decennale del disavanzo stabilito il 16 ottobre 2023 con invarianza di spesa per il personale se non per le progressioni stabilite proprio dai contratti collettivi. La Consulta in questo caso ha accolto le motivazioni della Regione, che ha di fatto accolto le modifiche del contratto collettivo nazionale che hanno peraltro già ricevuto il benestare della Corte dei Conti.

IL PROGRAMMA ESITI

Agenas: cure, in Sicilia un «balzo in avanti» Orestano nella top 11 bene i piccoli ospedali

ROMA. «Il sistema sanitario si è lasciato alle spalle gli effetti della pandemia», diminuisce il divario tra Nord e Sud, mentre Calabria e Sicilia, per anni maglia nera «fanno un balzo in avanti» dal punto di vista del miglioramento dell'assistenza ai pazienti. Così Domenico Mantoan, direttore generale di Agenas, presentando i risultati del Programma nazionale Esiti.

Fra i top 11 d'Italia, l'unico del Sud è a Palermo: la casa di cura Orestano. Per l'operazione in caso di frattura del femore in pazienti sopra i 65 anni, fra le 14 migliori strutture, ce ne sono tre della Sicilia che hanno garantito la prestazione tempestiva (entro 48 dall'arrivo in ospedale) in tre anni consecutivi ad almeno il 75% dei pazienti: il San Giovanni di Dio di Agrigento, il Trigona di Noto e il Guzzardi di Vittoria. L'angioplastica coronarica con impianto di stent eseguita entro 90 minuti dall'arrivo in ospedale (in almeno il 60% dei pazienti) ha valori positivi negli ultimi tre anni in 35 strutture, tra cui cinque della Sicilia: San Giovanni di Dio di Agrigento, Giovanni Paolo II di Ragusa, Barone Romeo di Patti, Sant'Antonio Abate di Trapani e Civico di Palermo.

«Siamo estremamente soddisfatti dei risultati raggiunti dal sistema sanitario siciliano. Le evidenze del rapporto dell'Agenas testimoniano l'impegno e la determinazione con cui la nostra Regione ha lavorato per migliorare l'assistenza e per ridurre il divario storico con altre aree del Paese», ha commentato il presidente della Regione, Renato Schifani.

L'EX ASSESSORE: «RESPONSABILITÀ A ENNA O A PALERMO?» Razza: «Preoccupato per il percorso di Medicina alla Kore»

ENNA. «Si sta lentamente vanificando la ragione che ha visto costituire a Enna una facoltà di medicina». Lo dice, «con grande dispiacere», l'eurodeputato FdI, Ruggero Razza sulla presenza della Kore di Enna in reparti di ospedali siciliani: da un lato «la decisione di clinicizzare a macchia di leopardo reparti di più province della Sicilia», dall'altro «la scelta di decentrare corsi di laurea dal territorio della Sicilia centrale, sono la dimostrazione che l'operazione di arricchimento del territorio sta funzionando poco e male».

Razza si dice «preoccupato per il percorso che avrebbe imboccato la sanità ennese. Quando abbiamo accompagnato con atti amministrativi la costituzione di una quarta

facoltà di medicina, cui è poi seguita la quinta, si era pensato a una rete formativa che avrebbe dovuto risolvere il sistema sanitario nella Sicilia centrale, rafforzando in prospettiva proprio le grandi aree che scontano più di altre la carenza di professionalità. Per raggiungere l'obiettivo sarebbe stato fondamentale concentrare i reparti destinatari della formazione medica proprio laddove ricade naturalmente la sede universitaria». Per Razza «oggi Enna rischia di fare solo il gioco delle aree metropolitane, rafforzando di più territori che oggi sono già ampiamente forniti di professionisti». Un «vero peccato»: abbiamo il diritto di conoscere se le responsabilità stanno a Enna o a Palermo».

Tra desertificazione bancaria e imprese da sostenere UNI.CO. fa un focus su credito e PMI in Abruzzo

PESCARA - «Il calo dell'offerta di credito pesa sulle nostre imprese, soprattutto nelle aree interne. UNI.CO. si impegna in un percorso di espansione e collaborazione tra associazioni per dare alle aziende più strumenti finanziari. Come Regione, siamo pronti ad ascoltare e supportare queste sfide». Così il **Governatore dell'Abruzzo Marco Marsilio** ha aperto il talk organizzato da UNI.CO. durante la consueta convention annuale che si è svolta ieri al Mood Hotel di Pescara. Un talk condotto dalla **giornalista e conduttrice Tv Marianna Aprile** e dal **vice direttore esecutivo di Radio 24 Sebastiano Barisoni**. Appuntamento al quale hanno partecipato anche Otello Gregorini, Segretario Generale CNA; **Vincenzo Mamoli**, Segretario Generale Confindustria; **Renato Mattioni**, Vice Segretario Generale Vicario Confindustria Imprese per l'Italia; **Giuseppe Marco Litta** Responsabile direzione centro Est BPER; **Roberto Nicastro** Presidente Banca AidaXa.



Durante il dibattito si è parlato, tra le altre cose, della desertificazione bancaria e dell'importanza di realtà come UNI.CO. per sostenere le Pmi quando si trovano in difficoltà nell'accesso al credito.

«L'errore che si commette con maggiore frequenza è quello di pensare che le esigenze delle piccole imprese siano le stesse delle grandi» è stato più volte rimarcato nell'approfondimento dove si è anche parlato dell'impatto dell'intelligenza artificiale nell'economia, di transizione economica e digitalizzazione.

Da 3 anni il Confidi organizza questo appuntamento annuale dedicato ai propri dipendenti di Marche, Umbria, Molise, Sicilia e Abruzzo.

Appuntamento che si è aperto al mattino con un momento di formazione della mental coach **Roberta Liguori** mentre al pomeriggio, grazie a rappresentanti delle istituzioni e associazioni, e a professionisti del settore, si è effettuato un focus sull'andamento non solo di UNI.CO. ma di tutto il contesto economico italiano.

Nel pomeriggio, dopo i saluti del **presidente di UNI.CO. Rolando Angeletti** è andato in scena l'intervento del **professore Roberto Mancini**, direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata che ha parlato di «Vivere i valori della nuova economia: etica delle relazioni e per le imprese». Un invito a riflettere sul ruolo dell'etica nelle relazioni e nel mondo economico in continua evoluzione.



Poi il talk condotto da **Marianna Aprile** e **Sebastiano Barisoni** e a seguire la presentazione della campagna pubblicitaria di UNI.CO. per il 2025 da parte del **vice direttore Maurizio Paradisi** che ha preceduto la consueta analisi del **direttore generale di UNI.CO. Paolo Mariani** che ha dapprima illustrato i risultati raggiunti dal Confidi e ha poi parlato degli obiettivi futuri intervistato da Marianna Aprile. «Le imprese italiane si trovano oggi ad affrontare un quadro bancario in continua trasformazione - ha detto Mariani - I dati della Banca d'Italia segnalano un calo del 36% nel numero di banche, del 34% negli sportelli e del 14% nel personale. Ma il dato più significativo è la riduzione di credito alle imprese che vede per le PMI una riduzione del 44%. Si è passati infatti dai 190 miliardi di euro al 31/12/2011 ai 106 miliardi di euro al 30/06/2024 (-83 miliardi), numeri che confermano il bisogno sempre maggiore di soluzioni alternative e flessibili per il credito». Con l'ultima operazione effettuata a luglio, la fusione per incorporazione di **Unifidi Imprese Sicilia** all'interno di

UNI.CO., il Confidi ha raggiunto **82.000 imprese associate** con garanzie in essere per oltre 600 milioni di euro consolidando così la sua rilevanza nel centro sud Italia. Significativo il dato dei volumi erogati dal 2020 ad ottobre 2024 che sono ben **946 milioni di cui 200 nei primi 10 mesi di quest'anno**. Dati che dimostrano quanto il Confidi abbia lavorato in questi anni per diventare un partner affidabile e, soprattutto, pronto a fornire soluzioni innovative e customizzate per ogni territorio in cui opera.

«Il successo di UNI.CO. non sarebbe stato possibile senza l'impegno di una squadra altamente competente, armoniosa e dedicata al lavoro - ha concluso Mariani - e proprio questi valori devono essere la bussola che continuerà a guidarci nei prossimi anni». La chiusura della giornata è stata allietata dallo spettacolo di **Barbara Foria**, volto storico di Colorado e tutti i sabato in radio a RTL 102.5.

